

# DUNSTABLE JOHN

**Cantore e compositore inglese**

**(1380 ca. - Londra 24 XII 1453)**

Derivò il proprio nome dalla città di Dunstable, nel Bedfordshire. Al servizio del duca di Bedford (fratello di Enrico V) fece parte della sua cappella e fu nominato canonico della cattedrale di Hereford il 28 IV 1440.

Essendo un laico, e perciò libero dall'obbligo della residenza, ebbe la possibilità di viaggiare (cosa che sicuramente fece mentre si trovava al servizio del duca di Bedford) e di approfondire la sua cultura musicale attraverso il contatto con i più importanti compositori dell'Europa continentale.

Probabilmente ricevette la prima istruzione nella cappella reale, descritta da un contemporaneo come *Plena cantoribus ampla cappella*, la quale venne temporaneamente ridotta nel 1418 dal duca, che ne distolse sei cantori per costruire il gruppo che doveva accompagnarlo nei suoi viaggi in Europa.

È probabile che uno dei cantori fosse proprio Dunstable (e forse non è privo di significato il fatto che la data del trattato di astronomia, scritto dal compositore nel 1438, coincida pressappoco con quella del ritorno della cappella del duca in Inghilterra).

Il rivolgimento politico causato dal ritiro dalla Francia degli inglesi e l'intrico che doveva seguirlo nella guerra delle Due rose, furono forse la causa della rinuncia da parte di Dunstable alla musica ed ai disagi dei viaggi in epoca medievale.

Sembra che non abbia più scritto musica durante gli ultimi 15 anni della sua vita, ed il fatto è almeno in parte confermato da un epitaffio, scritto da un abate di Saint Albans che chiamò Dunstable "astrologo, matematico, musico, ecc."

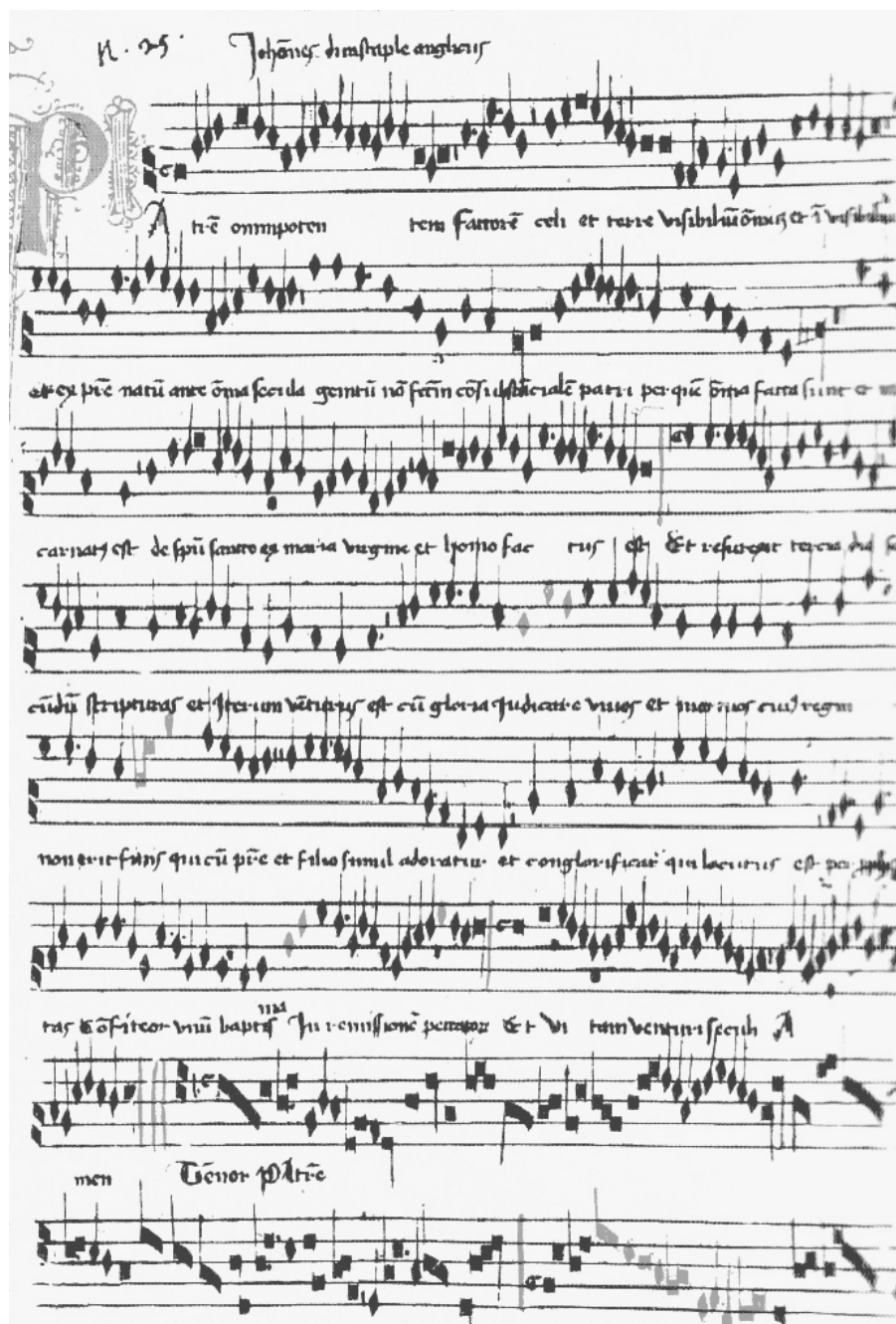
La qualifica di musico sta al terzo posto e ciò sembra indicare che egli non era noto in Inghilterra come musicista innanzitutto.

Nelle biblioteche inglesi non si trova quasi nulla della sua musica: quanto alla sola e cospicua eccezione rappresentata dal mottetto *Veni*

*sanctus spiritus*, è bene ricordare che il nome del musicista non viene citato nella copia manoscritta d'Old Hall.

Diversamente si comportano gli autori continentali: le calorose testimonianze di J. Tinctoris, Martin le Franc e Eloy d'Amerval sopperiscono largamente alla mancanza di interesse in Inghilterra.

Tinctoris mette in rilievo la dolcezza caratteristica della musica di Dunstable ed afferma anche che il compositore sta all'avanguardia di un' "arte nuova che si ritiene creata dagli inglesi"



la nuova arte altro non era che una fusione degli elementi armonici propri del discanto inglese con le arditezze contrappuntistiche dell'arte nuova francese.

I primi si basavano sulle dolci e scorrevoli consonanze, generate da una profusione di accordi in primo rivolto, che favorivano inoltre un movimento omofono basato su un trattamento di nota contro nota del *cantus firmus*, che era sempre nella voce più bassa; i secondi si servivano di sottigliezze ritmiche che, se costituivano il terrore dei cantanti e degli strumentisti, erano fonte di delizie per l'orecchio dell'ascoltatore; ed è proprio questo connubio di dolce armonia e di scorrevole contrappunto che caratterizza la musica di Dunstable.

Il nucleo maggiore delle sue composizioni è costituito dai mottetti per il rito di Sarum (Salisbury) e soprattutto dai mottetti in onore della Vergine.

Alcuni mottetti destinati alle feste celebrative di un santo stanno in assoluto contrasto con i lavori di carattere più intimo poiché impiegano anziché tre, quattro voci e poiché generalmente un tenor isoritmico compatta la struttura del pezzo.

La base melodica del tenor isoritmico era generalmente costituita da un frammento di *cantus firmus*, mentre la base ritmica dipendeva interamente dalla fantasia del compositore.

Dunstable ha musicato separatamente molte parti dell'ordinario della messa: fra esse i sei movimenti accoppiati (così detti perché possono venire raggruppati per la somiglianza del *cantus firmus* o dello stile musicale) ed una messa ciclica *Rex seculorum*.

Sebbene due parti di questa messa vengono in un codice attribuite a L. Power, sembra ci siano buone ragioni per assegnarle invece a Dunstable. Nelle sue espressioni migliori la musica di Dunstable "si addice non solo agli uomini ed agli eroi", come dice Tinctoris, "ma anche agli Dei immortali".